

# REGIONE | L'INDUSTRIA DELLE VACANZE

Cresce l'attrattiva della Sardegna nel mercato internazionale: ma la stagione resta breve

## L'accento straniero dell'estate

Nell'Isola i turisti dall'estero sono ormai quasi la metà del totale

CHI ARRIVA DALL'ESTERO TENDONO A SPENDERE DI PIÙ, MA DELLA SARDEGNA, NEL 74% DEI CASI, CERCA SOLO LE SPIAGGE. LA CNA: «POTENZIARE L'OFFERTA PER IL TURISMO FIERISTICO E CONGRESSUALE».

► Turisti stranieri sempre più innamorati della Sardegna, ma dietro l'offerta di mare, sole e spiagge c'è ancora troppo poco per godere di vacanze alternative. Eppure la presenza estera nel 2015 ha sfiorato il 50% degli arrivi complessivi, segnando un salto positivo del 15% negli ultimi dieci anni.

Il dato aggiornato al 2016 conta quasi 700.000 vacanzieri sbarcati da oltre confine, di cui però solo il 46% in media o bassa stagione. Pochi rispetto al 70% registrato dalla Sicilia. Sono questi i pregi e i difetti di un settore vocato all'intrattenimento balneare, che anche quest'estate festeggerà il boom di presenze dall'estero, destinato tuttavia a spegnersi di colpo quando gli ombrelloni si chiuderanno.

**L'IMMAGINE.** Il dossier sul Turismo internazionale in Sardegna confezionato dalla Cna ha evidenziato le contraddizioni del comparto: «Il problema è riuscire ad affrancarsi da un'immagine unicamente incentrata sul

sole e sulla bellezza del mare», hanno spiegato Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna: «Nonostante in questi anni sia aumentata la quota di turisti internazionali, l'elemento di forte stagionalità di fatto persiste. Una circostanza che non sorprende, dato che quasi il 75% dei viaggiatori stranieri arriva in Sardegna con l'idea di trascorrere una vacanza balneare».

Ma è invece lontano dalle spiagge che l'Isola potrebbe fare di meglio, estendendo l'accoglienza almeno al periodo primaverile e autunnale. Non solo per decongestionare il traffico aereo, stradale e marittimo dei mesi più caldi, ma anche per andare incontro a una richiesta precisa del mercato non italiano, attratto dalla natura incontaminata e dai piaceri di escursionismo, alpinismo e cicloturismo.

**OCCASIONI PERDUTE.** I punti dolenti sono soprattutto su questo versante: «In Sardegna manca anche un turismo fieristico e congressuale di livello internazionale - lamenta l'associazione degli artigiani - un comparto in rapida ascesa in grado di coinvolgere una moltitudine di operatori, tanto da essere definito una vera industria. Attrae una tipologia di visitatori maggiormente incline



alla spesa sul territorio, ed è inoltre considerato strategico anche come strumento per la promozione dell'immagine di una destinazione turistica».

I segnali positivi arrivano al contrario dal successo del-

l'agriturismo e dei percorsi dedicati all'enogastronomia, scelti in alternativa al mare da uno straniero in vacanza su dieci. Poco gettonati invece i soggiorni all'insegna dello sport, della salute o di eventi religiosi. «Una strate-

gia efficace di destagionalizzazione del turismo regionale deve guardare ai mercati internazionali - confermano i rappresentanti della Cna - promuovendo un'offerta che sia in grado di intercettare una domanda in rapido mu-

tamento e alla ricerca di modi innovativi per trascorrere le vacanze».

**PIÙ GENEROSI.** E la destagionalizzazione potrebbe avere un doppio beneficio, considerando la maggiore capacità di spesa di ogni turista straniero calcolata dal dossier. Nel 2016 ogni vacanziera ha soggiornato nell'Isola per una media di 10 giorni, durante i quali ha sborsato circa 910 euro (spese di trasporto escluse). Una cifra considerevole, metà della quale destinata all'alloggio, che moltiplicata per i 680mila viaggiatori giunti lo scorso anno, porta a 620 milioni di euro il saldo positivo per l'economia isolana.

Dalle tasche di ogni straniero sono inoltre usciti 340 euro per le spese di viaggio (quasi sempre in aereo). I collegamenti in bassa stagione diventano però meno dispendiosi e i soldi risparmiati potrebbero essere dirottati per soddisfare qualche sfizio in più sul territorio: dall'acquisto di articoli di artigianato, a una cena in un ristorante tipico.

«Per cogliere le sfide del mercato - concludono i vertici della Cna sarda - è necessario promuovere un'immagine nuova e moderna dell'Isola, indirizzata a un target turistico che vada oltre la classica vacanza in un resort o in un villaggio vacanze. Inoltre la valorizzazione delle filiere agroalimentari e dell'artigianato tipico deve essere elemento centrale per una strategia di medio-lungo termine efficace e funzionale a un'idea di sviluppo turistico moderno, equilibrato e sostenibile».

**Luca Mascia**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

**ADESSO È ORA DI FARE.**

**FADDA**

Fai da te 1880

REGISTRATO SOCIAL MEDIA | SCOPRI DI PIÙ SUL NOSTRO SITO

**CFADDA.COM | SHOP ONLINE**

995031  
Armadio 6 ante Ginger. Colore bianco graffiato. Misure 250x53x236 h cm

**249,00**

966311  
Piscina. Con pareti in PVC e poliestere a triplo strato. Con pompa di filtraggio. Misura Ø 244x66 h cm

**59,90**

986316  
Salotto Etna. In polipropilene di colore antracite. Composto da: un divano, due poltrone (55x59x82 h cm) e un tavolino contenitore (81x56x63 h cm). Con cuscini.

**189,00**

CAGLIARI • CARBONIA • MACOMER • NUORO • OLBIA • SENORBI • SESTU • TEMPIO PAUSANIA • TORTOLI-ARBATAX • VILLACIDRO

Offerta valida dal 2/06 al 31/07/2017, fino ad esaurimento scorte. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Le immagini sono solo indicative degli impianti. Con riserva degli errori di stampa. I prodotti possono non essere disponibili in tutti i colori indicati. Non tutti gli articoli rappresentati possono essere disponibili nei punti vendita. Alcuni dei prodotti sono forniti in kit di montaggio.

# LA RICERCA

► SASSARI

Le spiagge battono i nuraghi sette a uno. I giganti diventano nani davanti alla sabbia finissima dei litorali. Almeno per gli stranieri la Sardegna è un'isola da boxer e infradito che ha il sapore salato del mare. La ricerca della Cna fa uno spaccato su preferenze e presenze dei turisti stranieri nell'isola.

Così si scopre che il 75 per cento arriva in Sardegna per il mare, solo l'8 per cento per visitare siti e musei. Il dato diventa imbarazzante se confrontato con altre regioni. In Sicilia il 54 per cento dei turisti stranieri ci va per visitare il patrimonio artistico e culturale, in Puglia la percentuale è del 30 per cento. E i siti nell'isola non mancano: sono 248, contro i 257 della Sicilia.

**Chi la sceglie.** Oltre al balneare il 10 per cento degli stranieri viene in Sardegna per una vacanza enogastronomica, il 6 per cento in viaggio di nozze o per motivi di salute o religiosi, il 2 per cento per praticare uno sport. Non esiste in Sardegna un turismo fieristico.

**Cresce la spalla.** In 10 anni gli arrivi internazionali sono aumentati quasi del 15%: dal 32% del 2006 al 46% del 2015. Buona la percentuale dei turisti stranieri che scelgono i mesi di spalla per le loro vacanze. Sono il 56 per cento del totale. Ma la Sardegna può migliorare. In Sicilia sono il 70 per cento, in Puglia 65 per cento. Ma il 44 per cento dei turisti stranieri arriva in Sardegna in alta stagione

## Per i turisti stranieri meglio il mare dei nuraghi

Lo studio della Cna rivela gusti e preferenze di chi viene dall'estero in vacanza. Spendono 910 euro a testa, restano 10 giorni. Il 50% va via per l'alloggio



Alcuni turisti stranieri in visita ad Alghero

**La spesa.** Gli stranieri di media restano per 10 giorni in Sardegna e spendono una media di 910 euro. Un totale di 620 milioni. Indicativa è anche l'analisi di come spendano questi soldi. Il 72 per cento va via tra viaggio e alloggio. Ma al contrario di come tutti penserebbero la fetta più grossa va via per pagare la camera.

L'alloggio pesa per il 54 per cento sul totale della spesa. Per arrivare in Sardegna gli stranieri scelgono quasi tutti l'aereo, il 77 per cento. La spesa media per viaggiare è di 340 euro a persona. In linea con i 380 della Sicilia o i 400 della Toscana, ma molti di più è euro necessari per arrivare in Liguria. La spesa media

► In 10 anni gli arrivi internazionali in Sardegna sono aumentati quasi del 15 per cento: si è passati dal 32 per cento del 2006 al 46 per cento del 2015

to dei turisti. Nell'isola si spende poco per mangiare, appena 17 euro al giorno, in Liguria 29 euro, in Toscana 24. Per lo svago e il relax i vacanzieri hanno speso nell'isola 56 euro a testa, contro i 70 della Toscana e i 66 della Sicilia.

**L'analisi.** «Una strategia efficace di destagionalizzazione del turismo regionale deve guardare ai mercati internazionali – spiega Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna Sardegna –. La Sardegna deve affrancarsi da un'immagine incentrata solo su sole e mare. In questi anni è cresciuta la quota di turisti internazionali, ma resta l'elemento di forte stagionalità. Anche nel confronto con altre realtà del Sud, nel turismo della Sardegna manca l'elemento storico-culturale e artistico presente in regioni competitor come la Puglia e la Sicilia, in cui le presenze straniere sono distribuite in modo più omogeneo nel corso dell'anno». (l.rj)

IN CIFRE

340

È IL COSTO MEDIO IN EURO DI QUANTO UN TURISTA SPENDE PER ARRIVARE IN SARDEGNA. IN SICILIA 380 E IN TOSCANA 400

54%

LA PERCENTUALE DEL PESO DEL COSTO DELL'ALLOGGIO SUL TOTALE DELLA SPESA. SE SI AGGIUNGE IL VIAGGIO SIAMO AL 72% DELLA SPESA

77%

LA PERCENTUALE DEI TURISTI STRANIERI CHE ARRIVA IN SARDEGNA IN AEREO

910

GLI EURO CHE DI MEDIA OGNI TURISTA STRANIERO SPENDE IN SARDEGNA NEI SUOI 10 GIORNI DI VACANZA NELL'ISOLA. IN TOTALE SI ARRIVA A 620 MILIONI DI EURO

49

GLI EURO CHE VENGONO SPESI DAI TURISTI STRANIERI NELL'ISOLA DI MEDIA PER TRASCORRERE UNA NOTTE IN SARDEGNA. MENTRE PER MANGIARE OGNI TURISTA SPENDE DI MEDIA NELL'ISOLA 17 EURO AL GIORNO, MENO CHE IN LIGURIA, 29 EURO, E IN TOSCANA, 24

di Serena Lullia

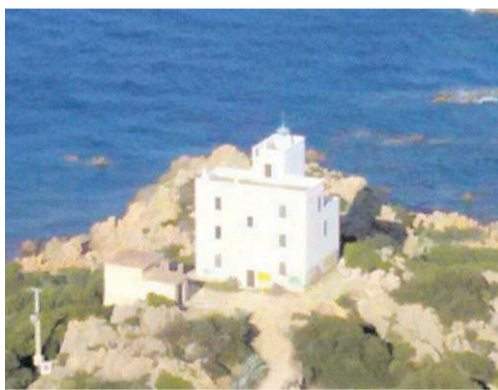
► LA MADDALENA

Dallo Stato alla Regione ai privati. Il futuro di dieci sentinelle del mare è nella delibera di giunta che dà seguito all'accordo tra Regione e Agenzia del demanio del 2008. Alcuni fari, dal nord al sud della Sardegna, saranno messi a bando per la "concessione di valorizzazione". Si tratta del faro di Razzoli, di quello di Punta Filetto sull'isola di Santa Maria, dell'ex stazione di Marginetto alla Maddalena, di Capo d'Orso a Palau, l'ex stazione segnali di Punta Sperone a Sant'Antioco, di Capo Ferro ad Arzachena, di Capo Figari a Golfo Aranci, di Capo Comino a Siniscola, di Punta Falcone a Santa Teresa, di Punta Scorno all'Asinara. L'assessore regionale all'Urbanistica e agli Enti locali, Cristiano Erriu, ha illustrato il contenuto della delibera durante il convegno internazionale "Military landscapes". «Nell'ottica dello strumento di concessione di valoriz-

## Regione: fari ai privati per farli rinascere

L'assessore Erriu: una decina saranno valorizzati. Ma resta prevalente l'interesse pubblico

zazione abbiamo adottato una delibera di giunta che riguarda le modalità di trasferimento dei beni dallo Stato alla Regione – ha spiegato l'assessore –. Applicando il principio di collaborazione con l'Agenzia del demanio, che secondo noi ha rappresentato una eccellenza gestionale, abbiamo fatto un benchmark istituzionale per noi ovvio. Abbiamo individuato dieci fari tra i più noti della Sardegna che saranno messi a bando con un accordo che sottoscriveremo per l'attuazione del programma. Si tratta di una collaborazione interessante e i beni sono di eccezionale rilevanza. Tra questi c'è anche il faro di Capo Comino che è di uso governativo e rientra in



un progetto di promozione che faremo insieme, Regione Sardegna e Agenzia del demanio». Erriu ricorda che l'obiettivo della scelta della Regione è dare

Il faro di Capo Comino insieme ad altri nove fari verrà dato in gestione ai privati in base all'accordo tra Regione e Demanio

un futuro ai guardiani delle onde. Le loro condizioni oggi sono di degrado totale. Consumati dal tempo, corrosi dal sale e dal vento, i vecchi fari sono destina-

ti a un inesorabile declino. «Sono tutti edifici in pessime condizioni e la mano pubblica non ha le risorse per poterli riqualificare – commenta Erriu –. Con un bando ben fatto credo che si possa raggiungere il giusto equilibrio tra l'interesse pubblico e quello privato. In operazioni di questo tipo è necessario che il privato tragga il giusto profitto derivante dall'investimento delle risorse che mette in campo, ma allo stesso tempo si deve ottenere un valore pubblico dall'utilizzo del bene».

L'assessore ha poi ricordato che questo provvedimento segue la rotta già tracciata con l'investimento di 40 milioni di euro per la riqualificazione e la rige-

nerazione di immobili. «Un intervento che segue la logica di legare un immobile all'altro secondo una idea di utilizzo con valenza turistica e culturale – ha concluso –. La normativa regionale in materia di patrimonio è scarsa, lacunosa e desueta. Si riduce alla sola legge regionale 35 del 1995, incentrata sulla dismissione e non sulla valorizzazione partecipata. Il patrimonio regionale attualmente è composto da circa 2.500 cespiti, 688 fabbricati e 1769 terreni. Parliamo di abitazioni, uffici, terreni agricoli, fortificazioni militari, chiese, scuole, depositi, magazzini, impianti sportivi, strutture alberghiere, capannoni industriali». (ha collaborato Andrea Nieddu)

AMBIENTE

## Piani forestali per tutelare i boschi

Via libera alle linee guida da parte dell'assessorato regionale

► CAGLIARI

Su proposta di Donatella Spano, responsabile della Difesa dell'ambiente, la giunta regionale ha approvato le linee guida per la redazione dei Piani forestali particolareggiati, previsti dalla nuova Legge forestale e redatte dalle Direzioni generali della difesa dell'ambiente, del Corpo forestale e di vigilanza Ambientale e dell'Agenzia Forestas. «Abbiamo uno strumento in più per la pianificazione e lo sviluppo di attività forestali produttive del ricco patrimonio sardo – afferma l'assessore Spano –.



L'assessore Donatella Spano

Le linee guida sapranno guidare privati e amministrazioni comunali nella stesura dei Piani forestali particolareggiati che, nel lo-

ro complesso, concorrono alla migliore gestione del suolo e del bosco». Oltre ai contenuti tecnici, che definiscono la struttura dei Piani e degli elaborati documentali, analitici e cartografici correlati, le linee guida includono una sezione preliminare sul campo di applicazione, che illustra le diverse tipologie di piani assimilati ai Piani forestali particolareggiati, e chiarificano alcuni aspetti del procedimento amministrativo connesso all'approvazione, con riferimento ai boschi pubblici e alla pianificazione in contesti speciali di tutela naturalistica e paesaggistica.

L'INTERROGAZIONE

## «Abbanoa, no ai pignoramenti»

Vallascas, M5s, contesta la possibilità di attingere dai conti correnti

► CAGLIARI

«Fatto grave e senza precedenti autorizzare Abbanoa al pignoramento dei conti degli utenti inadempienti. Si tratta di un potere eccessivo e, per molti versi pericoloso, soprattutto perché viene riconosciuto a una società che ha dimostrato gravi difficoltà e incongruenze proprio nella contabilizzazione e fatturazione dei consumi, oltre ad essere stata sanzionata dall'Antitrust per pratiche commerciali scorrette nei confronti dei clienti». È quanto afferma il capogruppo

del M5s in commissione Attività Produttive, Andrea Vallascas, in un'interrogazione al Ministro dell'Economia e delle Finanze in merito all'autorizzazione concessa ad Abbanoa alla riscossione coattiva mediante ruolo dei crediti vantati dalla società. «Un provvedimento assurdo – spiega Vallascas –. Non si comprende su quali elementi il ministero dell'Economia e delle Finanze abbia potuto concedere un potere di tale portata a una società che ha dimostrato una molteplicità di situazioni controverse e caotiche proprio nella gestione e nella fattu-

razione dei consumi. Un pasticcio – prosegue – dimostrato dai ritardi, anche pluriennali, nella misurazione dei consumi e nella conseguente emissione di fatture dagli importi elevati. Quella di Abbanoa, è una gestione che ha causato situazioni gravi, dalle molteplici implicazioni sociali, con gli utenti che non sarebbero stati messi in molti casi nelle condizioni di esercitare il legittimo diritto di verifica e contestazione. Una situazione sanzionata dall'Antitrust, così come confermato anche di recente dal Consiglio di Stato».

# Dossier Cna, la Sardegna è sempre (e solo) l'isola del mare

23 giugno 2017



“Il 74 per cento dei turisti stranieri sceglie la Sardegna per il sole, il mare e le spiagge, mentre soltanto l’8 per cento arriva nell’Isola attratto dalle sue bellezze artistiche, culturali o archeologiche”. Il dato emerge da uno studio della Cna, la Confederazione degli artigiani che lo definisce “drammatico, se lo si compara con il 54 per cento dei turisti internazionali che apprezza la Sicilia per il suo patrimonio artistico, così come il 34 per cento che va in vacanza in Calabria o il 30 che opta per la Puglia”.

**LO STUDIO.** Spiegano dalla Cna: “La Sardegna, nonostante una teorica volontà politica di destagionalizzare l’offerta turistica, non riesce a superare lo stereotipo di una terra attrattiva solo per il mare e le spiagge. E non certo per la mancanza di siti culturali per i quali la nostra regione non ha nulla da invidiare a nessuno, se si pensa alle decine di migliaia di siti archeologici, ai numerosi musei sparsi nel territorio, ai parchi archeologici minerari, al fascino dei paesi dell’interno con i loro record di longevità, all’arte e ad un artigianato artistico unico nel panorama europeo”. La difficoltà della Sardegna ad affrancarsi da una forte stagionalità e da un’immagine unicamente incentrata sul sole e sulla bellezza del proprio mare emerge dal dossier realizzato dal Centro studi della Cna Sardegna per approfondire “un fenomeno che, grazie ad un aumento di quasi quindici punti percentuali in dieci anni (dal 32% del 2006 al 46% del 2015 in termini di arrivi nelle strutture ricettive), rappresenta ormai un fattore strutturale per l’economia isolana”, si legge in una nota.

**TURISTI ITALIANI E NON.** Quanto alle presenze, “nel 2015, in base agli ultimi dati Istat, in Sardegna il 61 per cento delle presenze nazionali si è concentrato a luglio e agosto e il 31 per cento nei mesi di spalla; il 56 per cento dei turisti stranieri è arrivato invece nei mesi di spalla e il 44 per cento in alta stagione. In Sicilia trend molto diverso: quasi il 70 per cento delle presenze straniere si è concentrato nei mesi di bassa stagione, mentre in Puglia lo stesso dato è arrivato al 65. Questo evidenzia che, bisogna fare ancora molto per sfruttare appieno le opportunità offerte dal turismo internazionale nell’ottica della destagionalizzazione”.

**CIBO E VACANZA.** La Sardegna mostra una buona attrattività per quanto riguarda agriturismo ed enogastronomia (almeno nel confronto con le tre regioni considerate): il 10% dei turisti stranieri (circa 50mila viaggiatori nel 2016) ha visitato l'Isola per una vacanza enogastronomica, il 6% lo ha fatto per salute, viaggi di nozze o motivi religiosi, mentre il 2% per praticare uno sport. “Viceversa – continuano dalla Cna – manca quasi del tutto in Sardegna un turismo fieristico e congressuale di livello internazionale, un comparto in rapida ascesa, in grado di attivare una moltitudine di soggetti e considerato strategico anche come strumento per la promozione dell'immagine di una destinazione turistica”.

**SPESA BASSA, UN PROBLEMA.** Il dossier della Cna mette sotto la lente anche la spesa dei turisti stranieri: sostanzialmente si limita al solo viaggio, vitto e alloggio senza incidere particolarmente sull'indotto. “Nel 2016 (dati della Banca d'Italia) la permanenza media di un visitatore straniero è stata pari a circa **dieci notti** con una spesa pro-capite intorno ai 910 euro (escludendo le spese di viaggio). In sostanza, considerando i circa 680mila viaggiatori giunti nell'Isola un anno fa, la Cna stima una spesa complessiva sul territorio pari a circa 620 milioni di euro”. Ancora: il 55 per cento di queste entrate (circa 340 milioni) “si riferisce alle sole spese per l'alloggio (inclusi i pasti consumati all'interno della struttura di accoglienza). Il dato che non ha eguali nel panorama italiano (la Sicilia è al secondo posto con il 51%). Se poi si considerano anche le spese di viaggio (viaggio dall'estero all'Italia e trasferimenti all'interno del territorio nazionale), alloggio più **trasporti** rappresentano ben il **72 per cento delle spese complessive** sostenute dai turisti internazionali per la loro vacanza”.

**COSTI DI TRASPORTO.** Considerando tutte le modalità di collegamento (nel caso della Sardegna il 77% degli arrivi avviene per mezzo aereo), le spese di viaggio dei turisti stranieri giunti in Sardegna, incluse quelle per i trasporti interni (ad esempio traghetti dall'Italia e spostamento in auto), sono state mediamente di circa **340 euro a persona**, molto superiori agli 83 euro spesi per raggiungere e spostarsi in Liguria o ai 295 della Puglia, ma inferiori ai 380 euro della Sicilia o ai 400 di Calabria e Toscana (un dato che riflette il buon livello dell'offerta aeroportuale che caratterizza la Sardegna nei mesi estivi).

**COSTI PER VITTO E ALLOGGIO.** In Sardegna la spesa media per l'alloggio (incluso i pasti consumati all'interno della struttura) è pari a circa **49 euro a notte**, contro i 19 della Calabria, i 25 di Puglia e Marche e i 39 dell'Emilia Romagna; un dato comunque in linea con le spese sostenute dai turisti in Sicilia (50 euro) e Toscana (46), e che riflette la distribuzione dei visitatori all'interno delle diverse tipologie di alloggio. Il 44 per cento sceglie alberghi, villaggi o resort (in Puglia, a titolo di paragone, è il 27%), anche a costo di una vacanza più breve (in media poco più di una settimana, contro i quasi 13 giorni delle altre tipologie). Di contro, in Sardegna risultano molto minori le spese giornaliere per la **ristorazione** all'esterno delle strutture di accoglienza: appena 17 euro al giorno, contro i 29 euro in Liguria e i 24 di Toscana e Emilia Romagna.

**SVAGO E SHOPPING.** La ricerca della Cna rivela infine che nel 2016 i turisti hanno speso in Sardegna **56 euro** a testa per lo svago e per il relax (musei, escursioni, intrattenimento, ecc.), contro 70 in Toscana, 66 in Sicilia e 62 in Calabria, e comunque più di Emilia Romagna (28) e Liguria (11). Per gli acquisti, la spesa media è stata di circa **100 euro** a testa, meno di regioni come Calabria (233), Campania (143) o Toscana e Abruzzo (120).

**LE CONCLUSIONI.** Riassumendo, dalla ricerca della Cna risulta che l'alloggio (incluso il vitto all'interno della struttura, che spesso coincide con un villaggio turistico o un resort) e le spese di **viaggio** rappresentano la componente nettamente dominante della spesa affrontata dai turisti internazionali per un viaggio in Sardegna, mentre in rapporto ad altre regioni è molto ridotta la quota rimanente distribuita tra le attività dell'indotto turistico (meno del 30%). Spesa che include ristorazione esterna alle strutture (15%), shopping (8,4%) e appena il 5 per altre attività economiche collegate a svago ed intrattenimento (cultura, escursioni, musei, spettacoli e noleggi).

## Dossier sugli arrivi turistici in Sardegna. "Per gli stranieri l'Isola è solo mare, sole e spiagge"



In circa 10 anni gli arrivi internazionali sono aumentati quasi del 15%: dal 32% del 2006 al 46 del 2015. Il 74% dei turisti stranieri però sceglie la Regione per il sole, il mare e le spiagge, solo otto su cento arrivano sono attratti dalle sue bellezze artistiche, culturali o archeologiche.

**CAGLIARI** - Il 74% dei turisti stranieri arriva in Sardegna per il mare e le spiagge, solo l'8% viene attratto dal patrimonio artistico, culturale ed archeologico dell'isola. Un dato estremamente drammatico se si compara con il 54% dei turisti internazionali attratti dal patrimonio artistico della Sicilia, il 34% della Calabria o il 30% della Puglia". La Sardegna non riuscirebbe a superare lo stereotipo di una terra attrattiva solo per il mare e le spiagge. **E non certo per la mancanza di siti culturali per i quali l'Isola non ha nulla da invidiare nemmeno alla rinomata Sicilia (248 contro i 257 della Sicilia censiti nel 2015).**

La difficoltà della Sardegna ad affrancarsi da una forte stagionalità e da un'immagine unicamente incentrata sul sole e sulla bellezza del proprio mare è il dato più significativo che emerge dal dossier sul turismo internazionale in Sardegna realizzato dal centro studi della Cna Sardegna per approfondire un fenomeno che, grazie ad un aumento di quasi quindici punti percentuali in dieci anni (dal 32% del 2006 al 46% del 2015 in termini di arrivi nelle strutture ricettive), rappresenta ormai un fattore strutturale per l'economia isolana. L'analisi della Cna parte da una analisi dei flussi turistici confrontando la Sardegna alla Sicilia, alla Puglia e alla Calabria. Nel 2015, in base agli ultimi dati Istat, in Sardegna il 61% delle presenze nazionali si è concentrato a luglio e agosto e il 31% nei mesi di spalla, mentre il 56% dei turisti stranieri è arrivato nei mesi di spalla e il 44% in alta stagione. In Sicilia invece quasi il 70% delle presenze straniere si è concentrato nei mesi di bassa stagione (mesi di spalla), mentre in Puglia lo stesso dato è arrivato al 65%. Questo dato – evidenzia la ricerca – dimostra che nonostante la nostra regione non abbia nulla da invidiare in termini di attrattività naturalistica e culturale vi sia ancora da fare molto per sfruttare appieno le opportunità offerte dal turismo internazionale in un'ottica di destagionalizzazione delle presenze.

Analizzando i risultati di una recente indagine sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia sulle motivazioni della vacanza, la ricerca della Cna evidenzia come la stragrande maggioranza dei turisti stranieri (il 74%) scelga la Sardegna per il sole e per il suo mare, contro il 32% della Sicilia ed il 54% della Puglia. Punto debole dell'offerta turistica sarda è ancora la cronica incapacità di puntare su un patrimonio storico culturale di assoluta rilevanza: **soltanto l'8% dei turisti internazionali, infatti, visita la Sardegna per le sue bellezze artistiche, culturali o archeologiche, contro il 54% della Sicilia, il 34% della Calabria o il 30% della Puglia.**

**La Sardegna mostra invece una buona attrattività per quanto riguarda agriturismo ed enogastronomia** (almeno nel confronto con le tre regioni considerate): il 10% dei turisti stranieri (circa 50 mila viaggiatori nel 2016), infatti, ha visitato l'Isola per una vacanza enogastronomica, il 6% lo ha fatto per salute, viaggi di nozze o motivi religiosi, mentre il 2% per praticare uno sport.

**Viceversa, manca quasi del tutto in Sardegna un turismo fieristico e congressuale di livello internazionale**, un comparto in rapida ascesa in grado di attivare una moltitudine di soggetti (tanto da essere definito una vera e propria industria) e che, oltre ad attrarre una tipologia di visitatori maggiormente incline alla spesa sul territorio, è considerato strategico anche come strumento per la promozione dell'immagine di una destinazione turistica. Il dossier della Cna analizza anche la **spesa dei turisti stranieri** che sostanzialmente si limita al solo viaggio, vitto e alloggio senza incidere particolarmente sull'indotto.

# Più arrivi ma stranieri scelgono il mare

Cna, solo 8% attratto dal patrimonio culturale



© ANSA

Redazione ANSACAGLIARI23 giugno 2017

In 10 anni gli arrivi internazionali sono aumentati quasi del 15%: dal 32% del 2006 al 46 del 2015. Il 74% dei turisti stranieri arriva in Sardegna per il mare e le spiagge, solo l'8% viene attratto dal patrimonio artistico, culturale ed archeologico dell'isola, "un dato drammatico rispetto a quelli di competitor come la Sicilia e la Puglia". Lo rileva la Cna, sulla base dei dati pubblicati dal report annuale della Banca d'Italia.

Il 56% per cento dei turisti stranieri arriva in Sardegna nei mesi di bassa stagione: in Sicilia il dato arriva a quasi 70% e in Puglia al 65, segno che queste regioni riescono a destagionalizzare maggiormente l'offerta turistica. La Sardegna resta attrattiva per l'agriturismo e l'enogastronomia, mentre non riesce ad intercettare il turismo fieristico e congressuale di livello internazionale. Nel 2016 (dati della Banca d'Italia) la permanenza media di un visitatore straniero è stata pari a circa 10 notti con una spesa pro-capite intorno ai 910 euro (escludendo le spese di viaggio per raggiungere l'Isola).

In sostanza, considerando i circa 680 mila viaggiatori giunti nell'Isola nel 2016 (indagine Banca d'Italia), la Cna stima una spesa complessiva sul territorio pari a circa 620 milioni di euro. In Sardegna la spesa media per l'alloggio (incluso i pasti consumati all'interno della struttura) è pari a circa 49 euro a notte, contro i 19 della Calabria, i 25 di Puglia e Marche e i 39 dell'Emilia Romagna. "La Sardegna non riesce ad affrancarsi da un'immagine incentrata solo sul sole e sulla bellezza del proprio mare.

Par cogliere le sfide del mercato e destagionalizzare l'offerta è necessario promuovere un'immagine nuova e moderna dell'isola indirizzata ad un target turistico che vada oltre la classica vacanza in un resort o in un villaggio vacanze - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, commentando il dossier - Inoltre la valorizzazione delle filiere agroalimentari e dell'artigianato deve essere elemento centrale per una strategia di medio-lungo termine efficace e funzionale ad un'idea di sviluppo turistico moderno, equilibrato e sostenibile".